ANNO XV. **Mercoledì, 30 Luglio 1862** **N. 207**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 29 LUGLIO

L'INSURREZIONE A ROMA

Parecchi giornali hanno pubblicato un proclama al popolo di Roma, nel quale si invita questo ad insorgere per indurre i francesi a desistere dall'appuntellare il governo pontificio.

Quel proclama dicesi indirizzato ai romani dai romani emigrati. Scrivendo in terra libera non comprendiamo il perchè gli emigrati non abbiano pubblicati i loro nomi, per rafforzar coll'autorità loro il consiglio che porgevano. Documenti siffatti non hanno valore che pei nomi che li sanciscono. Se ciò non fosse, a chiunque, per quanto sia ignoto ed oscuro, sarebbe lecito lo eccitare popoli inermi all'insurrezione, presentandosi qual concittadino loro ed amante della loro causa.

Noi non mettiamo in dubbio l'onestà dello scopo e la rettitudine degli intendimenti di chi scrisse quel proclama, ma difficilmente si potrebbe sostenere che esprima in realtà i sentimenti de' romani che cercarono uno scampo dalla tirannide sacerdotale, ricoverando nelle altre provincie e città italiane. Noi abbiamo l'onore di conoscere parecchi di questi emigrati e non esitiamo a dichiarare che non avrebbero firmato il proclama.

Eglino avrebbero creduto di commettere un atto biasimevole spingendo da luogo sicuro il popolo di Roma all'insurrezione. Quando stimassero la rivolta non che possibile, opportuna, non direbbero ai romani: *Insorgete!* bensì: *Insorgiamo!* e prima che la vendetta del popolo piombasse su coloro che lo tengono avvinto, cercherebbero in qualche guisa di accorrere nella città eterna per dividere cogli insorgenti i pericoli e la gloria della lotta.

Coloro che invitano i romani ad insorgere si propongono forse lo stesso intento. Eglino stanno preparati a recarsi a Roma, appena giunga notizia dell'insurrezione; ma se questa notizia fosse tosto seguita da un altro telegramma, il quale annunciasse che la lotta è finita e l'ordine regna a Roma, eglino non avrebbero altro conforto che quello del proprio buon volere e delle generose disposizioni de' loro animi.

Ma forse eglino sono d'avviso che le truppe francesi non cercherebbero di comprimere l'insurrezione.

« Credete voi, eglino scrivono, che la « Francia come nel 1849 bombarderà di « nuovo la città di Roma? Disingannatevi: « tra il 49 ed il 62 si frappone un abisso, « la battaglia di Solferino, il proclama di « Milano. »

Sì, lo ammettiamo anche noi, v'ha un abisso fra il 49 ed il 62, v'hanno tredici anni di delusioni e di disinganni, tredici anni di sforzi infruttuosi per indurre il papa a riconciliarsi col popolo, e di una lotta vittoriosa degl'italiani per riunirsi e costituirsi a nazione. Ma che perciò? I francesi sono forse a Roma per far nulla? E se ci sono per tutelare il papa e difenderne il governo, chi mai può supporre ch'essi assisterebbero indifferenti e coll'arma al braccio ad una rivolta per rovesciare il potere temporale e toglier al papa la sua corona? Chi sa che cosa sia esercito, quale ne sia lo spirito e quali i doveri, chi sa che cosa significhi onor della bandiera, non crederà mai che le truppe francesi si asterrebbero dalla repressione e, se fa d'uopo, violenta. Non se ne asterrebbero perchè non potrebbero ripiegar la loro bandiera e ritirarsi dinanzi ad una insurrezione provocata contra chi è dalle loro baionette sorretto ed appuntellato; non se ne asterrebbero, perchè piuttosto di far una sì meschina parte, eglino si ritirerebbero da sè, abbandonando il papa, il cardinale Antonelli e monsignor De Merode alla tutela del governo italiano.

Gli autori del proclama pare sospettassero tuttavia che malgrado l'abisso che si frappone fra il 1849 ed il 62, l'esito della insurrezione non sarebbe sì pacifico, e porgono a' romani questo consiglio: « Se credete imprudente l'attacco, organizzate la « resistenza. *Accogliete da martiri la mitraglia dei francesi, ove questi osassero assalirvi*; ma scagliatevi contro le soldatesche papali con la furia che vi mettono « al cuore tredici anni di dolore e d'insulto. »

Facil cosa è predicar da Torino a' romani la sublime rassegnazione de' martiri ed invitarli a lasciarsi mitragliar da' francesi, senza opporre resistenza. È poco probabile che il consiglio sia ascoltato. Il romano ha il sangue bollente e non comprende come ei si possa scagliar contra i papalini, intanto che i francesi lo premono a' fianchi; nè come abbia a lasciarsi ammazzare senza opporre resistenza.

D'altronde a che gioverebbe una lotta siffatta? Qual vantaggio recherebbe, qual beneficio all'Italia un'effusione di sangue italiano e la conseguente nemicizia tra italiani e francesi?

Se Roma non fosse occupata dalle truppe francesi, la questione sarebbe già risolta. I romani non avrebbero aspettato un eccitamento da Torino per iscuotere un giogo intollerabile; ma l'insurrezione, nelle presenti condizioni, che cosa può produrre sonnonchè un conflitto tra' francesi e gl'italiani?

Vedendo il proclama pubblicato ne' fogli ministeriali e da questi commendato, ci venne il sospetto l'insurrezione non fosse un mezzo abbracciato dal nostro governo come il solo che possa affrettar lo scioglimento della questione romana. Ma pensandoci sopra, abbiamo dovuto respinger l'ipotesi di una connivenza tanto contraria ai nostri interessi, e tanto pericolosa pei nostri rapporti colla Francia. Per giustificarla converrebbe supporre che Francia ed Italia siano concordi nel voler provocare un'insurrezione a Roma, e questa politica sarebbe così stravagante e deplorabile, che non ci sembra possa esser creduta e molto meno difesa.

Forse si pensa da taluni, che i francesi vorranno bene reprimere la rivolta; ma dopo si serviranno del doloroso avvenimento per piantar il papa su due piedi. Eglino gli direbbero: « Noi siamo mandati qui per tutelar Vostra Santità e non per fare gli sgherri ed i carnefici. La gloriosa bandiera di Francia non può coprire un governo che è in lotta aperta col popolo: essa è anzi usa a tutelar i popoli che si redimono a libertà. Noi non potevamo assistere all'insurrezione senza reprimerla; ma è ora di finirla; Vostra Santità s'intenda col governo italiano, chè noi non vogliamo esporci al pericolo di dover versar di nuovo il sangue de'romani. »

V'ha ragione di credere che in seguito di una insurrezione soffocata, il linguaggio della Francia non sarebbe diverso. Ma fa d'uopo di una rivolta e di un combattimento nelle vie di Roma per convincer l'Europa che i romani non vogliono più saperne del governo pontificio? E che significa la presenza de' soldati francesi, senonchè l'impossibilità di riconciliar il poter temporale col popolo? Qual prova più concludente di questa, che i romani sono in aperto dissenso col loro governo? E se essa non bastasse, i soldati francesi stessi, che sono o furono a Roma non ne farebbero testimonianza? Chi parla con più dispregio del governo pontificio? Chi è più persuaso che non può sussistere? La Francia è testimone all'Europa che il poter temporale è diventato impossibile.

Ma l'Italia richiede Roma ad un altro titolo. Essa la richiede non solo perchè quel governo è incorreggibile e non può più cattivarsi le simpatie del popolo; ma perchè Roma è capitale d'Italia, perchè Roma è necessaria all'assetto della costituzione nazionale ed al compimento dell'unità.

L'Italia domanda Roma come un suo incontestabile diritto, la domanda ora che il governo pontificio ha duopo delle baionette francesi e la domanderebbe del pari, se ei reggesse meno male i suoi popoli. Roma, capitale d'Italia, aspetta dagl'italiani la sua redenzione. Ed è obbligo nazionale, al quale il governo non può sottrarsi.

I romani dal canto loro hanno fatto e fanno quanto possono. Pretender di più da loro non ci pare ragionevole. Eglino potrebbero di certo insorgere e farsi scannare; ma quest'eccidio insegnerebbe di più all'Europa di ciò che sa? Varrebbe l'affermazione del diritto d'Italia stata fatta solennemente dal Parlamento?

Noi ci saremmo aspettati che il presidente del Consiglio rispondendo all'onorevole Mordini, che lo interrogava su di questa grave quistione, che tanto ci preoccupa, avrebbe esposti i pensieri del ministero con chiarezza e precisione. Ma pur troppo siamo rimasti al buio e niuno sa dirci qual sarebbe il suo contegno nel caso che le pro-

APPENDICE

—

IL CONTE GIOVANNI CAPODISTRIA

E

LE ISOLE IONIE

L'egregio Regaldi avendo la compiacenza di comunicarci le bozze della settima dispensa delle sue opere, nella quale con molto amore e studio è discorsa la vita del conte Giovanni Capodistria, noi crediamo far cosa gradita ai lettori, ora che tanto si agita la questione delle Isole Ionie, di riportare ciò che si riferisce alla parte avuta dall'illustre diplomatico corcirese nella costituzione di quelle isole sotto il protettorato inglese:

Fra le persone delle Isole Ionie, che mi hanno maggiormente fornito di notizie storiche, ricordo Michele Ciciliani di *Santa Maura* (Leucade), uomo dotto e intemerato, tenuto in grande pregio negli Stati Ionii e fuori. Mi degnò della sua benevolenza ed io fui contento a legarmi con lui in familiarità, però che egli è di que'singolari uomini che nelle patrie cose rispondono con senno ad ogni interrogazione loro si faccia, e per copia di cognizioni e facondia non di rado vi dicono più che ad essi non si domandi.

In sua compagnia, sul tramontare del 3 settembre 1851, uscii dalla porta reale, e dopo un breve tratto di via a mano manca, mi trovai d'innanzi ad un convento greco, ombreggiato da palme e cipressi: quel convento s'intitola *della Beata Vergine* PLATITERA (più vasta); così detta da S. Giovanni Damasceno per aver portato Iddio nel suo grembo. Entrato nel convento, e traversato un cortile verdeggiante di limoni, passai nel mezzo di una chiesetta, ed uscito da una porta, che mette per un corridoio dietro il Santuario, il Ciciliani mi additò quattro tombe di marmo: due delle quali chiudono le ceneri di due romiti che, vissuti cristianamente, lasciarono fama di santità. Nelle altre due dormono le ceneri di Antonio Maria Conte Capodistria e di Giovanni suo figlio I nostri sguardi si raccolsero sul sepolcro del conte Giovanni presidente della Grecia, nato a Corfù nel 1775 di famiglia oriunda da piccola città dell'Istria e morto addì 9 ottobre del 1831 in Nauplia, sede allora del governo provvisorio. Il Ciciliani era stato suo ministro di grazia e giustizia; epperciò conoscendo egli il carattere e le intenzioni del presidente, ed essendo uomo di grande probità, reputo degne di fede le notizie da lui datemi, parecchie forse non conosciute ancora per le stampe. L'ex ministro guardasigilli penetrò nel cancello di ferro, che cinge que' sepolcri, e prostrato su quello del presidente, ne baciò la lapida e commosso esclamò: la semplicità della sua tomba raffigura la semplicità della sua vita!

Null'altro aggiunse: ma il silenzio e le lagrime ne testimoniavano abbastanza il dolore.

Tornammo in città fra le ombre del vespero, in quell'ora che le memorie della vita più caramente dilette ci si presentano in un senso misterioso di pietà e di mestizia; e il Ciciliani, via facendo, con molto affetto mi parlò delle virtù cristiane e cittadine che onoravano il presidente. Il quale, a dir vero, pareva mandato dalla Provvidenza a mettere i germi potenti di una novella civiltà nella Grecia, che usciva appena dal servaggio di quattro secoli, agitata dai travagli d'una calamitosa rivoluzione. E di quanto utile e preziosa potesse riuscire la sua sperienza ne' maneggi politici, s'accorse la Grecia che più non ebbe uomini, i quali al pari di lui integri e savi ordinassero le cose della nazione e bastassero ai bisogni di un regno nuovo, povero e reso trastullo della diplomazia europea Il Capodistria, uomo destro nella scienza del governare, ed onesto patriota, a qualunque partito inchinasse, dai politici rivolgimenti avrebbe sempre procacciato il meglio pel suo paese.

Gli studii della sua giovinezza non accennavano punto alla futura sua vita politica. Fu mandato alla università di Padova a studiare medicina, e poscia generosamente l'esercitò. Ma ben tosto fu adescato alla diplomazia dal conte Giorgio Moccenigo di Zante, che nel 1803 andò nelle isole ministro dell'imperatore Alessandro a tutelare gli Ionii col protettorato della Russia, e chiamò a sè il giovine dottore di medicina come consigliere ed aiutante nell'arringo politico. Il Capodistria, segretario di stato della repubblica settinsulare per quattro anni, d'accordo col Moccenigo, si adoperò con sani ordinamenti a quietare le discordie civili, ed a stringere le isole in un patto di bella concordia.

Il trattato del 1800, pel quale l'imperadore Paolo I fece alleanza colla Turchia in danno dei cristiani dell'Epiro, avea di molto scemato l'amore e la fiducia de' greci verso la Russia e ad emendare il peccato e i danni di quell'alleanza, i russi, dimoranti nelle Isole Ionie, favorivano segretamente un partito d'insurrezione che si andava ogni dì più ingrossando contro la Porta Ottomana e Aly di Tepeleni.

Il conte Capodistria era entrato nei maneggi della congiura per condurla a buon fine; e nel 1805 in S. Maura chiamò intorno a sè i più autorevoli e valenti fra i *clefti* per collegare le loro forze e volgerle al medesimo disegno. Al suo invito il Pindo e l'Olimpo mandarono in Leucade i famosi *clefti* dell'Epiro e della Tessaglia, e là convennero gli uomini più temuti dell'Acarnania e dell'Etolia; ed

vocazioni e gli eccitamenti ad insorgere recassero i loro effetti ed i romani si sollevassero contra il governo pontificio.

La condizione del ministero, già grave per le sue incertezze, diventerebbe gravissima, per l'agitarsi del partito estremo, il quale non sarebbe scontento di promuovere una collisione colle truppe francesi.

La presenza di queste truppe a Roma indica al governo italiano la via che deve battere per resistere all'incalzare delle passioni rivoluzionarie ed in pari tempo affrettar la indipendenza di Roma; ma il ministero aveva l'obbligo di tracciarla e farla conoscere, per toglier d'inganno gl'illusi che lo credono d'accordo cogli autori del proclama a' romani.

DISORDINI A CARAVAGGIO

Essendo sorta una questione tra gli abitanti di Caravaggio e la Direzione dei lavori per la strada ferrata che di là mette a Cremona a motivo che questa ferrovia deve attraversare lo stradone che mette al noto santuario — fatto che da quei popolani veniva risguardato come uno sfregio alla Modonna, — così una deputazione di que'luoghi non è guari si recò a Torino affine di far conoscere al ministro i desideri di quella popolazione.

La Commissione fu accolta cortesemente e la vertenza venne appianata con soddisfazione de' ricorrenti.

Ma i clericali ci soffiarono sotto con tanta forza e malignità che riuscirono a riaccendere il fuoco della discordia.

Togliamo da una corrispondenza del *Pungolo* di Milano da Caravaggio 27 luglio la descrizione dei relativi fatti avvenuti in que'luoghi:

« Mercoledì (23) si dava principio ai lavori preparatorii. Ma rumoreggiava il tuono e si presentiva la tempesta. In paese si premeditava qualche cosa di brutto. — Infatti alle 4 1|2 mattutine del giovedì, s'odono le campane a stormo! La popolazione è tutta in piedi: accorrono quelle dei villaggi circostanti; la folla si accresce in proporzioni enormi; e cinque o sei mila persone si rovesciano con urla spaventevoli sul luogo de'lavori, urlando: *Ammazzate que'birboni della strada ferrata che vogliono far sfregio a Maria, ruinando lo stradone.*

« L'ingegnere in capo, sig. Marini, è preso e stretto fra la braccia di alcuni furibondi che lo trascinano al municipio. Ivi gli è forza di promettere avanti il sindaco, che i lavori saranno troncati. L'ingegnere assistente, Moffoni, che ha il coraggio di redarguire i più inferociti sulla piazza, arrischia d'essere massacrato se due carabinieri nol fanno fuggire. Finalmente il vice-prefetto arriva con alcune guardie di pubblica sicurezza ed alcuni carabinieri. Il popolo vuole che questi depongano le armi; ciò che è fatto. Quindi ingiunge al sindaco di stendere un rapporto. Ottemperasi il sindaco a codesta ingiunzione, e poscia lo legge ad alta voce, e lo corregge e lo modifica a seconda della volontà della folla.

« Il prefetto fa udire la sua voce, e cerca di persuadere i tumultuanti che gli ingegneri non c'entrano per nulla. — Finalmente tutto ritorna alla calma: ma la era una calma fittizia. Ciò che attrista si è che del battaglione di guardia nazionale, benissimo organizzato, soli 20 militi si presentarono, e questi, anzichè metter l'ordine, fecero causa comune cogli schiamazzatori, talchè il vice-prefetto dovette apostrofar severamente l'ufficiale, ingiungendogli di deporre le spalline, di cui era immeritevole.

« Un altro, capitano della guardia nazionale, si pose nel numero degli eccitatori del disordine. — Ma qui non è tutto. La sera del giovedì si andava buccinando in paese che la vendetta non era compiuta. Infatti nella notte di venerdì al sabato, il terribile grido *al fuoco, al fuoco*, tuonava per Caravaggio. La casa ove abitano tre impiegati della ferrovia era cinta di fiamme. Accorsero i pompieri... ma non muniti nè di corda, nè di scale, protestando ch'erano a loro state rubate. Per buona ventura, certo sig. Rocchi portò l'occorrente, e si giunse a salvare i tre poveri impiegati che erano presso a morire soffocati dal fumo. Il fuoco era stato dato alla casa in modo che tutti gli altri inquilini avevano potuto fuggire, ma quei tre disgraziati avevano perclusa ogni via d'uscita. — Alle 10 1|2 del sabato nessun rapporto era ancor pervenuto alla prefettura di Treviglio, dell'appicato incendio. — I lavori sono sospesi. »

La *Monarchia Nazionale* non trova altra ragione da addurre in confutazione de' nostri argomenti contro il sussidio di dieci milioni al credito fondiario, fuorchè questo, che il nostro articolo è un'arma di partito.

Ma come chiamar dovrebbesi la sua difesa d'un sussidio che non è necessario? Qual nome spetta ad un partito che sostiene esser necessario un sussidio di 10 milioni, mentre è provato che sarebbe una prodigalità rovinosa ed inutile?

A convincer la *Monarchia* che il rifiuto del sussidio non è un'arma di partito, basta il riflettere che alla Camera de' deputati fu letta una proposta di banchieri e capitalisti rispettabili per l'istituzione di una società di credito fondiario, rinunciando al sussidio di 10 milioni.

Se que' banchieri ci rinunciano, perchè lo stato avrebbe a fare un sacrificio tanto rilevante? E perchè non avrebbero a rinunciarvi pure i signori Frémy e compagni?

Risponda la *Monarchia* a quest'argomento e poi vedremo. Noi dal canto nostro le promettiamo di non occuparci punto delle altre sue osservazioni, le quali si potevano attendere un po' più serie. Riconosciamo ch'essa è in una posizione difficile, ma avremmo creduto che se la sarebbe cavata meglio.

Invece ha fatto come quando ha risposto alle nostre obbiezioni contro la guarentigia offerta alle potenze cattoliche dell'indipendenza e libertà del papa. Ha affastellato frasi e parole che la politica e la diplomazia non comprendono, per riuscire a nessuna conclusione. In tal guisa le quistioni si protraggono, non si dilucidano.

Scrivono da Parigi, 25 luglio, all'*Indépendance belge*:

Da due giorni i circoli diplomatici si preoccupano assai delle informazioni che giungono dalla capitale austriaca. Infatti, queste informazioni sono unanimi nel constatare i primi sintomi d'una imminente scissione tra gli uomini di stato che sono in Austria a capo degli affari. In una riunione di ministri, che ha avuto luogo sabbato, e nella quale si è trattato della condotta da tenersi in conseguenza dei gravi incidenti che si sono prodotti nella politica europea, il ministro di stato, signor di Schmerling, l'alta ragione del quale s'inspira ai bisogni dell'epoca in cui viviamo e adotta risolutamente la bandiera del progresso, ed il ministro delle finanze l'animo del quale è stato illuminato dall'inesorabile logica delle cifre, hanno veduta sorgere un'opposizione assai viva per parte dei loro colleghi. Si cita fra gli altri il ministro della guerra come quello che si sarebbe scagliato con violenza contro il sistema delle concessioni. Dopo aver fatto dal proprio punto di vista un quadro retrospettivo della situazione o piuttosto della politica dell'Austria dal trattato di Zurigo in qua, avrebbe chiesto se era permesso di rallegrarsi dei risultati ottenuti. Egli avrebbe detto che se il governo avesse tenuta alta la bandiera del buon diritto, la Prussia e la Russia non si sarebbero mai lasciate trascinare ad un atto che collocava l'Austria nell'isolamento; che, del resto, conveniva accettare questo isolamento e subirne tutte le conseguenze, anzichè lasciarsi rimorchiare sulla via rivoluzionaria.

Il signor di Schemrling avrebbe risposto con saggi argomenti, che però sarebbero stati male accolti, specialmente dall'arciduca Ranieri. Neppure il signor di Rechberg se ne sarebbe mostrato convinto. Finalmente, dopo una discussione assai viva, nella quale non si sarebbe potuto andar d'accordo, si riconobbe che il ministero, a cagione de' suoi interni dissidi, non poteva durare a lungo e si decise che la situazione verrebbe sottoposta all'imperatore al suo arrivo affinchè vi provvedesse.

L'imperatore non dovendo giungere che il successivo lunedì, gli intrighi continuarono con grande attività; il partito militare che fa causa comune colla consorteria ultra-reazionaria e che da un anno si credeva abbattuto, risolleva il capo più che mai colle sue folli illusioni, col suo odio contro il moderno progresso ed i fatti compiuti, e parla di mezzi violenti e di ristaurazioni per buona ventura impossibili.

Dal suo canto il signor di Schmerling non vuole abbandonare la partita. Egli si sarebbe abboccato coll'arciduca Massimiliano e già si annunzia che in seguito ad un altro abboccamento tra l'arciduca Massimiliano e l'arciduca Ranieri, il principe-presidente si sarebbe riavvicinato al ministro di stato.

Altre informazioni parlano del tentativo supremo che farebbe l'Austria per dar corpo ai sentimenti che riuniscono a lei parecchi piccoli stati della confederazione germanica. A costo di scindere l'Alemagna in due parti capitanate dalla Prussia e dall'Austria, si tenterebbe di formare un'alleanza intima dei principali stati secondari sotto la direzione di Vienna. A quest'alleanza si darebbe ora un carattere puramente difensivo, ma si può prevedere quale sviluppo essa potrebbe avere in progresso di tempo.

Ma oggi sorge un ostacolo impreveduto. La corte di Sassonia respinge le proposte della consorteria conservatrice di Vienna. Il signor di Beust non vuole subire le prepotenze di Berlino nè quelle di Vienna.

Egli vorrebbe formare un terzo gruppo destinato a servir di bilancia tra l'Austria e la Prussia. D'altronde il governo e l'opinione pubblica in Sassonia, sono entrati in quella via di riforma doganale che avrà necessariamente per conseguenza una politica più liberale, conseguenza che già s'intravedrebbe in un prossimo riavvicinamento fra Dresda e l'Italia.

Ora questo riavvicinamento sembra che debba prodursi più presto di quanto si crede, giacchè vengo informato da Torino che la duchessa di Genova, la quale è una principessa di Sassonia, è aspettata a Dresda nei primi giorni d'agosto. Questa visita sarà tanto più significante che già da lungo tempo si avea un certo raffreddamento nelle relazioni della principessa colla sua famiglia.

Checchè ne sia di questi rumori che sono accolti se non altro con una certa fede, io posso accertarvi che una vera tensione si è manifestata in questi ultimi giorni tra Vienna e Parigi. Non si dice ancora la decisione che avrebbe presa l'imperatore Francesco Giuseppe in presenza della scissura che si è fatta fra i membri del suo gabinetto; ma è a temersi che il sovrano, penetrato dalle influenze che hanno dovuto esercitarsi su di lui a Monaco, non accordi un appoggio bastevole al signor Schmerling e non si lasci trascinare sul pendio fatale dei sentimenti, che nella sua Corte hanno destato gli atti dei governi di Russia e di Prussia e l'attitudine risoluta di Parigi e di Pietroburgo a Costantinopoli.

Si vuole ben anco che ieri siano arrivati dei dispacci da Vienna, i quali riflettevano disposizioni abbastanza deplorabili, e che avrebbero occasionato il ritorno a Parigi del signor di Metternich ch'era ai bagni di mare. Si dice ben anco che questo ambasciatore non farà che attraversare Parigi e si recherà immediatamente a Vichy.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Il Senato che aveva nella seduta di ieri incominciata la discussione del progetto di legge relativo alle opere pie, l'ha oggi terminata. La Commissione ritirò tutti gli emendamenti che aveva proposti al progetto ministeriale, il quale venne approvato con 63 voti favorevoli contro 16.

Quindi il Senato intraprese la discussione sul progetto di legge relativo alle tasse universitarie che, vivamente combattuto dai senatori **PARETO** e **SIOTTO**, venne difeso dal senatore **LINATI** e dal ministro dell'istruzione pubblica.

Si approvarono i singoli articoli di questo progetto, ma, procedutosi alla votazione segreta del medesimo, risultò che il Senato non era in numero.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 LUGLIO

Presidenza Tecchio.

La tornata è aperta alle ore 8 1|4 ant. con la lettura del verbale delle due sedute di ieri, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

E all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge relativo alla concessione per la costruzione di un canale d'irrigazione da derivarsi dal Po a Chivasso a beneficio dell'Agro vercellese e casalese, novarese e lomellino, colla simultanea cessione della disponibilità dei canali demaniali derivati dai fiumi Dora Baltea e Sesia.

La discussione generale è chiusa, perocchè sieno assenti gli onorevoli Susani e Boggio, ch'erano inscritti per parlare.

Si passa alla discussione dei singoli articoli incominciando dalla convenzione stipulata tra il ministro d'agricoltura, industria e commercio ed il ministro delle finanze contraenti a nome dello stato da una parte, ed i signori L. Col. William Campbell Onslow, William Walter, Cargill, Patrick Douglas Hadow, John Masterman, Henry Bonnaire, Edwin Cox Nicholls dall'altra.

La costruzione di questo canale secondo il progetto del ministero viene concessa pel correspettivo di 53,400,000 lire italiane.

La Commissione adottò in gran parte il progetto ministeriale.

Introdusse però alcune modificazioni nello scopo di obbligare i concessionarii ad assumere qualunque opera nuova e straordinaria venisse a rendersi necessaria per mantenere costantemente un corpo di acque nel detto canale, e limitò la proibizione fatta dal governo a favore della Società della costruzione di opere idrauliche nel territorio accessibile alle acque del nuovo canale.

Senza discussione si approvano gli articoli da 1 a 5 secondo le modificazioni della Commissione.

SUSANI sull'articolo 6° chiede alcune spiegazioni. Ottenutele dai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, si approva l'articolo.

RICCIARDI all'art. 7 propone un'emendamento.

POSSENTI (relatore) gli dà alcuni schiarimenti, dopo dei quali

RICCIARDI ritira l'emendamento proposto.

E così l'articolo 7 è approvato.

L'art. 8 si approva con una menda di dizione proposta dall'on. Marchetti.

Senza discussione si approvano gli articoli 9 e 10.

Si passa all'articolo 11, il quale nel progetto ministeriale era concepito come segue:

« Art. 11. La società dovrà osservare i contratti fatti coll'associazione generale d'irrigazione all'ovest della Sesia e quelli che esistessero con gli altri utenti, e soddisfare gli oneri, pesi, carichi, le passività e le servitù inerenti ai medesimi canali e proprietà, tenendo le finanze rilevate da ogni qualsiasi molestia potesse venir meno infesta al riguardo.

« La società dovrà rispettare le concessioni in corso per forza motrice a servizio di stabilimenti industriali, e rinnovarle alle loro scadenze ai medesimi patti, condizioni e corrispettivi. »

Nel progetto della Commissione furono soppresse le ultime parole dello alinea *e rinnovarle alle loro scadenze ecc.*

ABA vorrebbe che si ristabilisca questa condizione.

SELLA e **PEPOLI** si oppongono.

MARCHETTI propone la soppressione dello in-

---

accolti presso all'illustre corcirese si conobbero da vicino i prodi delle provincie greche, divise dalle acque e dai gioghi, e strettesi le destre, si salutarono fratelli nel canto e nella carabina, nella vendetta e nella redenzione della patria. Non è a dire quanto in quell'occasione le parole del Capodistria debbano aver giovato a metterli in concordia ed a risvegliare le sopite loro speranze nella Russia!

Ma la Russia, non diversa da potentati nostri vicini, quando torna a suo pro, blandisce i popoli con larghe promesse di riforme e di libertà, e quando più non le importa di averli amici, gli abbandona nella miseria in cui si trovano, se pure non aumenta le loro sciagure. Direbbesi che il conte Guido di Montefeltro, tornato dalle bolgie infernali, spesso chiesto di consiglio nelle corti dei re, a più d'un potente soglia rispondere, come un tempo a papa Bonifazio VIII:

« Lunga promessa con l'attender corto
« Ti farà trionfar nell'alto seggio. »

La Russia, allettata da tale consiglio, nel 7 luglio 1807 col trattato di Tilsit, abbandonava alla Francia le Isole Ionie, dopo di avere promesso patrocinio e indipendenza alla repubblica settinsulare. Il governo francese volendo guadagnarsi gli uomini più autorevoli delle Isole, offerse cariche al Capodistria; ma non fidente il corcirese le ricusò, e, lasciando il cielo di Grecia, si condusse a Pietroburgo, dove, traendo vita inoperosa nel ministero degli affari esteri, forse sfiduciato del vecchio mondo, mostrò desiderio di recarsi in America. Ma da cotal desiderio fu rimosso ben tosto, e spinto nel politico arringo d'Europa; imperocchè nel 1811 fu in Vienna consigliere dell'ambasciata russa; nel 1812 in Moldavia, segretario dell'ammiraglio Ciciacoff; e nel 1814 l'imperatore Alessandro, che gli portava affetto e stima particolare, lo creò suo ministro plenipotenziario nella Svizzera.

Il conte Giovanni Capodistria, studente di medicina a Padova, nella sua gioventù guardando allo avvenire incontrava soltanto spedali ed infermi: assunto invece a rilevanti cariche entrò nei più difficili maneggi degli stati. Insieme col principe Razoumoffski nei trattati del 1815 rappresentò la Russia ed ebbe gran parte nel determinare i nuovi destini delle Isole Ionie.

Spesso fu rimproverato, e ingiustamente, d'aver sottoscritto un trattato che gli Ionii, già dalla Russia consolati di reggimento repubblicano, costrinse, come molti greci asseriscono, alla servitù della Gran Brettagna. Partecipando a tale sentenza Ugo Foscolo asserisce: *Lord Castlereagh e il conte Capodistria convennero di adottare un trattato, in cui quasi ogni espressione è consegnata in guisa da stipulare per l'assoluta indipendenza egualmente che per lo illimitato servaggio delle Isole Ionie.*

Parlerò altrove del trattato, della costituzione ionia, dei lordi e delle assemblee legislative; ora dirò delle generose intenzioni che persuasero il Capodistria a sottoscrivere il trattato. L'Austria agognava di far sue le isole e laddove le avesse pur avute a solo titolo di patronato, come poscia avrebbe ella tenuto fede ai patti sanciti, lo domanderemo all'Ungheria. L'illustre corcirese vide soprastare un grave pericolo alla sua patria, e non potendo restaurare la repubblica settinsulare, il dì 19 aprile 1815, al conte di Clancarty faceva osservare che se era decretato doversi tor via le ultime traccie delle piccole repubbliche indipendenti, e se non si trovava miglior mezzo alla salute delle isole, che la loro devozione ad una grande potenza, esse avrebbero eletto di obbedire all'Inghilterra, per la speranza di collocare la loro nazionalità sotto il patrocinio del regime costituzionale di quella grande nazione. Nel 23 settembre 1815, scrivendo al visconte di Castlereagh in nome dell'imperatore Alessandro, con patrio affetto raccomandava all'Inghilterra il popolo ionio, imperocchè l'esperienza della repubblica settinsulare avea provato come codesto paese fosse veramente atto a governarsi sotto la protezione di una forte potenza. Gli scriveva inoltro nell'istesso giorno che l'esperienza aveva dimostrato, la libertà civile e l'indipendenza politica, non altrimenti prosperare nelle Isole Ionie, che sotto gli auspicii d'una protezione liberale e gagliarda, atta a contenere ne' giusti limiti l'azione degl'istinti repubblicani, nell'interno del paese e fuori, ed a preservare altresì quel piccolo stato da ogni violenza straniera.

Con tali intendimenti provvedeva agli stati ionii, i quali, a lui, tornato per alcun tempo in patria, non si mostrarono riconoscenti, forse, perchè di soverchio offesi dall'arbitrio militare di sir Thomas Maitland, non intendevano le ragioni dell'inclito corcirese, o non anco conoscevano i documenti, che la prima volta in Corfù nel giugno 1819 furono stampati nell'autorevole giornale *la Patria*. Irosi gli isolani gli esposero i tristi effetti del patrocinio inglese, quasi origine de' loro mali: ed egli fortemente se n accorava, e fu gran ventura se nelle pubbliche amarezze della patria lo confortò la domestica gioia d'abbracciare, dopo dieci anni d'assenza, l'amatissimo genitore.

Travagliato da rancori cittadini lasciò Corfù, la terra della sua infanzia che nol doveva più rivedere ma rimeritarlo estinto di tarde onoranze. Rivide Italia e Francia, e a Londra parlò della misera patria, raccomandandola al governo inglese; indi ripreso il viaggio tornò desiderato consigliere all'imperatore delle Russie, in Varsavia.

Alessandro ascoltò attentamente il racconto che il suo ministro gli faceva delle condizioni politiche de' paesi da lui visitati, e quando seppe i lamenti degli stati ionii, non tardò a querelarsene per iscritto col duca di Wellington: donde una corrispondenza diplomatica fra il Capodistria e i ministri inglesi, che molto onora la liberalità d'Alessandro e del suo ministro, ma che non riuscì a vantaggio delle Isole Ionie.

— 2

tero alinea, salvo ad aggiungere all' art. 28 una clausola che valga a rassicurare i concessionarii.

CAVALLINI (della Commissione) dà alcune spiegazioni.

SUSANI aggiunge che le modificazioni della Commissione corrispondono meglio agli interessi del paese.

ARA ritiene la sua mozione, in riserva di proporre un emendamento all' articolo 28.

MARCHETTI pure ritiene le sue proposte.

L'articolo 11 è approvato a tenore del progetto della Commissione.

Senza discussione si approva l'art. 12.

Si procede alla discussione sull'art. 13, intorno quale il progetto della Commissione si differenzia da quello ministeriale per un alinea aggiunto dalla prima, il quale dice che queste opere dovranno essere approvate *per legge*. Ma dopo breve discussione, si toglie questa aggiunta, rimandando la discussione sul merito di questa aggiunta allorchè si discuterà sull'art. 21.

L'art. 13 è approvato.

Così pure il 14, 15, 16, 17, 18.

VALERIO in quest'art., e massimamente nello alinea sotto la lettera *a* trova una contraddizione con la prima parte dell'art. 12. Propone un emendamento che la toglie.

PASINI (della Commissione) insiste nella redazione dell' art. 18.

VALERIO replica perchè si voglia adottare almeno una dizione che non offre pericolo di una interpretazione opposta.

Ecco la prima parte dello articolo 12, ed ecco lo alinea dell'art. 18:

« Art. 12. La società avrà la disponibilità del nuovo canale da costruirsi per cinquant' anni irrigui consecutivi, a partire dall'anno in cui il canale di nuova costruzione sarà posto in esercizio prima della metà del mese di aprile.

« Art. 18 (*a*) un interesse annuo del 6 0[0, con decorrenza per i singoli oggetti della concessione, dal giorno primo dell'anno irriguo in cui saranno stati posti dalla società in esercizio.

SUSANI propone il seguente inciso: *da cui si contino 50 anni di godimento*, che è approvato.

L'art. 19 pure è approvato con una aggiunta.

CASTELLANO all'articolo 20 propone un emendamento, che ritira dietro alcuni schiarimenti dell'onorevole ministro delle finanze.

All'articolo 21 si unisce la discussione sull'alinea dell' art. 13 che si era sospesa sino a questo punto.

Ecco l'articolo 21:

« Art. 21. La società dovrà assoggettare all'approvazione del governo i progetti di tutte le opere di nuova costruzione, contemplati nella concessione, come pure i contratti per acquisti fatti a di lui richiesta, i *quali dovranno essere approvati per legge* »

VALERIO propone la soppressione delle ultime parole aggiunte dalla Commissione, mantenendo invece l'alinea dell'articolo 13.

BOGGIO propone che gli articoli 13 e 14 si fondino in uno e presenta un nuovo art. 14.

CAVALLINI (della Commissione) persiste nel mantenere questi articoli quali li estese la Commissione.

L'emendamento Boggio è approvato.

Il nuovo articolo 14 da lui proposto è il seguente:

« Queste opere dovranno essere approvate per legge. »

VALERIO propone la soppressione delle parole dell'art. 21: « come pure i contratti fatti a di lui richiesta. »

È approvato.

« Art. 22. Il governo si riserva il diritto di sorvegliare la buona esecuzione delle opere menzionate all'articolo precedente, e di farle collaudare prima che siano poste in esercizio. »

BOGGIO propone un'aggiunta a questo articolo.

Si sospende la discussione su quest'articolo.

Procedesi al 23 così concepito:

« Art. 23. È pure riservato al governo il diritto di vegliare al lodevole esercizio di quanto forma oggetto della presente concessione, come di sindacare la gestione della società nella parte economica, onde ridurre equamente, ove d'uopo, quelle spese che risultassero eccessive. »

SUSANI domanda come le ultime parole del surriferito articolo che è conforme al progetto ministeriale siano state tolte nel progetto della Commissione.

CAVALLINI gli risponde che fu per allargare, non per restringere la sfera del sindacato governativo sulla gestione della società.

SUSANI si dichiara soddisfatto.

L'art. 23 è approvato secondo la redazione della Commissione.

Gli articoli 24 e 25 vengono approvati quasi senza discussione.

« Art. 26. La società sarà risponsale della conservazione degli oggetti della concessione, colle ragioni ad essi inerenti, nei modi e termini e nelle forme risultanti dall'inventario. »

« Essa dovrà al termine della concessione rimetterli al governo in istato di lodevole conservazione materiale e giuridica. »

SUSANI osserva che non havvi alcuna garanzia che la società adempia l'obbligo contenuto nell'alinea di quest'articolo, mentre il suo soddisfacimento è contemporaneo all'estinzione della società.

CAVALLINI dice che le garanzie e le cautele stanno nel diritto civile comune.

SUSANI propone che si costituisca un fondo di riserva a guarentigia dello stato. Ma dopo alcune osservazioni del ministro delle finanze l'on. Susani ritira la sua proposta, e l'art. 26 è votato.

L'art. 27 si approva senza discussione.

MARCHETTI all'art. 28 propone un'aggiunta — *anche come forza motrice* — per cui l'articolo cominci così:

« Il prezzo d'affitto in danaro dell'acqua, anche come forza motrice, non che quello di cui all'art. 11, verrà determinato dal governo, sentita la società, approssimativamente tenuto conto de' prezzi correnti.

« La società non potrà deviarlo senza l'approvazione del governo. »

Molti oratori prendono la parola sulla questione dei prezzi correnti.

MICHELINI propone delle correzioni linguistiche.

ARA e MARCHETTI propongono si dica — pei prezzi correnti *delle acque demaniali*.

CAVALLINI (della Commissione) non può accettare questa restrizione.

RICCIARDI enumera una serie di parole, adoperate in questa convenzione, che non si trovano in alcun vocabolario...

Il PRES. pone ai voti un emendamento Valerio ed un altro Michelini sulla soppressione della parola *approssimativamente*.

Questi due emendamenti sono respinti.

Si approva un altro emendamento Michelini che varia non il senso, ma le parole dell'articolo.

ARA e MARCHETTI ritirano i loro emendamenti, per cui l'art. 28 risulta approvato tale quale l'abbiamo superiormente riportato.

La seduta è levata alle 12 15.

Seconda tornata. — Presidenza TECCHIO

Si procede all'appello nominale.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge concernente il canale d'irrigazione da derivarsi dal Po.

Si approva senza discussione l'art. 29.

SUSANI propone un emendamento all'art. 30, circa al *consorzio generale*.

CAVALLINI (della Commissione) espone le ragioni per cui si aggiunse *generale* alla voce *consorzio*.

SUSANI ritira il suo emendamento.

L'articolo 30 è approvato secondo il progetto della Commissione.

Così pure il 31 e 32. Al 33 si propone una modificazione in fine cioè che non le spese per opere in genere *esistenti* ma quelle sole *riconosciute e collaudate dal governo* debbano dedursi dall'introito netto.

BOGGIO propone un emendamento all'art. 22, la cui discussione venne lasciata in sospeso.

In seguito a questa proposta gli art. 22 e 33 sono rinviati alla Commissione.

Gli articoli 34 e 35 sono approvati senza discussione.

SUSANI al 36 propone di sopprimerlo. Questo articolo accorda un diritto di prelazione alle società concessionarie sull'eventuale prolungamento del nuovo canale oltre il Ticino.

Imputa il ministro di aver inserito quest'articolo per un artificio parlamentare.

SELLA (ministro delle finanze) si colloca all'ombra dell'autorità dell'ingegnere Noè per difendere la inserzione di questo articolo, in base della possibilità e della convenienza di prolungare il nuovo canale oltre Ticino a beneficio della zona tuttora asciutta del territorio lombardo sovrastante al naviglio grande di Milano.

Del resto la clausola *a condizioni pari* toglie qualunque pericolo di indebiti sacrificii.

Posto ai voti l'art. 36 è approvato.

L'art. 37, che stabilisce di definire le eventuali questioni fra il governo e la società a due arbitri è approvato colla esclusione del terzo arbitro che vi era introdotto.

L'art. 38 è approvato senza discussione.

Apresi la discussione sull'art. 39.

In quest'articolo il governo si assumerebbe l'obbligo di provvedere *per legge* a che su tutta la estensione del territorio attraversato dai canali sociali, entro limiti di 300, 200, 100 metri da quelli, sia proibita l'apertura di nuovi fontanili.

Questa gravosa servitù incontra una viva opposizione, servitù tanto più gravosa che nel corrispondente articolo ministeriale l'apertura di nuovi fontanili è proibita in tutta la estensione del territorio accessibile alle acque del nuovo canale.

SINEO propone un emendamento simile all'art. xv delle RR. PP. 1836.

Posto ai voti, non è approvato.

FIORENZI propone un emendamento, che pure viene respinto.

SINEO propone un nuovo emendamento (*rumori*) consistente nella soppressione dell'alinea di questo articolo per sostituirne un altro così redatto: « la proibizione rispetto ai nuovi canali avrà effetto dal giorno del tracciato di ciascuno di essi. »

Posto ai voti, non è approvato.

BRUNET propone di aggiungere un secondo alinea, ma neppur questo è approvato.

Si conchiude coll'approvare integralmente l'articolo della Commissione.

L'art. 40 si approva con un'aggiunta in fine, che è questa — *a termini della legge provinciale e comunale.*

Si approvano senza discussione gli art. 41 a 44.

PRES. interroga la Camera circa all'ora in cui vuole tenere la seduta di domani.

MUSOLINO grida che la Camera non è in numero, e che non si può procedere a veruna votazione.

PRESIDENTE gli risponde che la presidenza ha il diritto di convocare anche ad una seduta straordinaria i deputati, qualunque d'altronde sia il loro numero.

La Camera adotta dalle ore 8 alle 12 e dalle 2 alle 6.

Domani seduta pubblica alle 8 antim. pel seguito della medesima discussione.

Nella seconda tornata di ieri a sera non si fece che proseguire la discussione sullo schema di legge per la istituzione della Corte dei conti, approvando successivamente i singoli articoli dal 43, a cui si era rimasto, sino al 53, rimettendo la votazione a scrutinio segreto sul complesso della legge all'occasione che si voterà sul complesso di qualche altra legge.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° La legge 13 luglio corr. relativa ai tabacchi;

2° Il R. decreto 27 corr. col quale gli uomini ascritti alla seconda categoria delle classi 1840 e 1841 appartenenti alle provincie della Sicilia sono chiamati sotto le armi, pel giorno primo settembre prossimo quelli della classe 1840 e 15 stesso mese quelli della classe 1841.

3° Alcune decorazioni mauriziane, fra cui quella del sig. Giuseppe Moris a cavaliere.

Funerali. Ricorrendo l'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, il municipio di Torino ha fatto celebrare stamane nella chiesa del *Corpus Domini* solenni funerali in suffragio dell'anima dell'augusto trapassato.

Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione:

A Carlo Alberto
Magnanimo Re
Che scrisse una legge
Di libertà per il popolo
E diede all'Italia
Un esempio sublime
Di sagrifizio
Il Municipio di Torino
Fa esequie
Anniversarie.

Tiro nazionale. — Si proseguono alacremente i lavori pei preparativi dell'apertura del tiro nazionale che avrà luogo in Torino nel prossimo settembre e ciò per opera della direzione appositamente istituita per questo oggetto. Si assicura che quella solennità sarà resa ancora più imponente dalla presenza dell'augusto nostro Re.

Nel medesimo giorno daranno un gran concerto al Valentino gli orfeonisti francesi, che si troveranno per quell'epoca in questa città.

Nuovo giornale. Abbiamo ricevuto il 1° numero d'un nuovo periodico scritto in francese, che si stampa a Torino. Ha per titolo *L'Italie nouvelle*, e si pubblica tutte le domeniche. Tratta di politica, di economia e di belle lettere.

Diamo il benvenuto al neonato confratello e gli auguriamo lunga e prospera vita.

NOTIZIE POLITICHE

Iersera è partito per le province meridionali un battaglione del 45 reggimento della brigata Reggio; questa sera partono pel campo di S. Maurizio le compagnie 17 e 18 dei due reggimenti della stessa brigata; domani, 30, partono per le province meridionali gli altri battaglioni.

Si ha da Palermo che il generale Garibaldi ha lasciata quella città per recarsi a Messina.

A Palermo arrivano quasi giornalmente molti volontarii dalle provincie settentrionali o da Napoli.

Le voci di una spedizione clandestina sono assai accreditate così a Napoli come a Palermo, e spiegano le precauzioni militari e marittime prese dal governo.

Ieri mattina il signor Luigi Mesones presentò al ministro degli affari esteri le sue lettere credenziali colle quali viene accreditato in qualità di incaricato della repubblica del Perù presso il governo italiano.

(*Gazzetta ufficiale*)

Il giorno 23 del corr. mese partiva da Genova alla volta di Cagliari il piroscafo *Moncenisio* avente a bordo 18 galeotti e 5 carabinieri di scorta.

Giunto il vapore in alto mare i galeotti improvvisamente si sollevarono, e dopo una viva lotta con i soldati di scorta, riuscirono a rendersi padroni della nave, costringendo i marinai a sbarcarli a Capo Bianco sulla costa d'Africa.

Nella mischia furono uccisi due galeotti e feriti un carabiniere ed il cameriere di bordo.

Per avviso dato dal console di Tunisi sappiamo che dodici dei delinquenti furono arrestati presso Biserta; e un vapore è già partito da Cagliari per ricondurli a Genova dove saranno rimessi nelle mani dell'autorità giudiziaria.

(*Idem*)

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del regno*:

La Legazione svizzera ci richiede dell'inserzione della seguente nota:

« Un journal de cette ville ayant publié une correspondance de Suisse qui révélait un soi-disant complot formé par huit cents suisses pour surprendre la ville de Naples, l'envoyé extraordinaire de la confédération près de Sa Majesté le Roi d'Italie a reçu à ce sujet, de Berne, des reinseignements officiels desquels il résulte que ce complot est tout-à-fait imaginaire. »

I giornali del Belgio pubblicano il testo del trattato di commercio conchiuso fra l'Inghilterra ed il Belgio.

Le principali clausole di questi trattati sono: Assimilazione completa fra le due bandiere; soppressione reciproca dei diritti di transito; regime transitorio per i fabbricanti belgi di cotone.

Si legge nella *Patrie* del 29:

Gli ultimi dispacci del Messico, giunti per la via dell'Avana, annunziano che per impedire la introduzione in Messico di armi inviate dall'America al presidente Juarez, è stato deciso di stringere d'assedio Tampico.

Fin dal 9 giugno, la corvetta a vapore il *Berthollet* e le cannoniere a vapore l'*Eclair* e la *Grenade* sono giunte davanti a Tampico ed hanno incominciato ad investire la città dalla parte del mare.

Leggiamo nello stesso giornale:

Il rifiuto del conte di Bernstorff di ammettere l'Austria nell'associazione dello Zollverein ha prodotto nel mondo commerciale e industriale a Vienna una dolorosa impressione. Ciò che v'ha di più spiacevole per l'Austria si è che parecchi stati meridionali, e fra gli altri la Baviera, il Wurtemberg e Baden, sui quali l'Austria credeva di poter fare assegnamento in materia d'economia politica e di legislazione doganale, incominciano a mutar proposito e non sarebbero lontani dall'aderire alla convenzione franco-prussiana.

Questo mutamento sulle disposizioni di quegli stati sarebbe cagionato, dicesi, dal timore di vedersi esclusi al 1° gennaio 1866 dall'unione doganale tedesca, alla quale vanno debitori di considerevoli vantaggi.

— Le ultime notizie dell'India hanno prodotto grande inquietudine in Inghilterra. Il nord-ovest e l'Oude sono agitati da una cospirazione musulmana ch'ha la propria sede alla Mecca. Qua e là ebbero luogo parziali sollevazioni; si dice che un tentativo d'avvelenamento sia stato commesso contro l'intera guarnigione di Agra. — È probabile che in queste dicerie vi sia dell'esagerazione, ma non è meno vero che le provincie indiane sono di nuovo in preda ad una viva agitazione.

— Ulteriori notizie d'America spiegano in qual senso dal senato di Washington è stato deciso che anche i negri possano far parte dell'esercito federale. Essi non saranno incorporati nell'esercito per portare le armi e combattere, ma solamente saranno incaricati dei lavori troppo gravosi pei bianchi.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Napoli, 29 *luglio*.

I Principi Reali si recarono alla villa Favorita.

Un distaccamento della legione ungherese ha valorosamente battuta la banda di Tortora, uccise 12 briganti.

Continua la lettura delle testimonianze di individui assenti nel processo Cenatiempo. — Risulta che monsig. Cenatiempo raccogliesse forti somme sotto pretesto di beneficenza, ma in realtà per alimentare la reazione e il brigantaggio.

Il comitato di Frisa fu trovato possessore di carte topografiche, di grandi dimensioni, con indicazioni strategiche per piani reazionarii. Le deposizioni sfavorevoli sono molto concordi.

Nuova York, 19 *luglio*.

Mac-Clellan conserva le sue posizioni. I separatisti minacciano Louisville.

È stata votata una nuova chiamata sotto le armi di centomila uomini per nove mesi.

Parigi, 29 *luglio*.

Notizie di Borsa

		luglio 28	luglio 29
Fondi francesi	3 0[0	68 70	68 90
Id. id.	4 1[2 0[0	97 50	97 60
Consolidati inglesi	3 0[0	94 1[2	94 3[8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 —	72 —
Prestito italiano 1861	5 0[0	71 90	72 35
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		833	840
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	370
Id. Id. Lomb.-Venete		616	620
Id. Id. Romane		335	335
Id. Id. Austriache		492	492

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
29 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	Matt.	71 78	71 87 1[2 31 ag.
Id. 1849	Matt.	71 60	—.—
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt.	1305	1300 31 lug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

28 luglio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 71 49

Id. 3 per 0[0, in contanti . . 43 »

Sono da rimettere all' Ufficio dell' *Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

PER CHI VUOL VILLEGGIARE. Appartamenti di molte camere mobigliate da affittare in amene villeggiature site in Troffarello, distante 20 minuti da Torino per la ferrovia, con aria saluberrima. Dirigerri all'Albergo della Posta in Troffarello.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell' ***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4. quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

NAVIGATION À VAPEUR

entre STETTIN et S^{T}-PETERSBOURG (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

GUARIGIONE **igienica** — NON PLUS ULTRA DE MARCOS BERNARDINI — CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni,*** ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« 1° **L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (3 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss,*** **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tiona, via S. Francesco di Paola, N. 27

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.^{A} MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di mielo	L. 1 50		Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio	» 1 »		Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »		Acqua di muschio	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »		Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »		Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »		Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »		Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »		Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50		Pomata	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50		Alkermes	» 3 »
Acqua antisterica	» 1 20		Id.	» 1 50

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO di Grimault e C.^{ia} Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo.* Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

APPARECCHIO LOTHE (privilegiato in Italia) per far **Acqua di Seltz**

e bevande gazose in 3 minuti.

Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana bianca L. 8 80.

Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Depositi in Torino nelle farmacie seguenti: Cosola (già Nicolis), via Nuova, 17 — Cerutti, via Po — Bonzani Doragrossa, 19, e Giorgio Siccardi e C., droghieri, angolo vie Borgonuovo e Carlo Alberto.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 11. Affrancare. — Ogni apparecchio è accompagnato dall'istruzione.

Da rimettere

Il grandioso stabilimento di prodotti chimici della Società anonima per l'*Ecarrissage* posto al Lingotto, fini di Torino, composto di ampi fabbricati e beni annessi, con ruota idraulica e con tutti gli occorrenti utensili per la fabbricazione dell'acido solforico, il tutto in ottimo stato.

Dirigersi in Torino all' Ufficio della detta Società in via Saluzzo, n. 3, piano terreno.

ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell' Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

SEME DI BACHI D'AFRICA

PER LA COLTIVAZIONE DELLA PRIMAVERA 1863

Le notizie concordi circa il buon andamento della coltivazione attuale di questi bachi giunti ormai alla quarta fase di loro vita, ed il successo completo di un provino che ascese al bosco da parecchi giorni lasciano sperare che la sanità loro non siasi deteriorata punto dopo quattro successive coltivazioni fattene con seme nostrale nel 1861 e 1862.

Chi desidera di questo seme per la coltivazione della primavera 1863 si diriga con lettera franca al signor **Gio. Pozzi fu Antonio** *in Busto Arsizio*, e ciò fino al giorno 10 del prossimo agosto non più tardi. — Il prezzo è stabilito in italiane L. **18** per oncia.

PER CHI VUOL VILLEGGIARE

Appartamenti di sette camere mobigliate e camere mobigliate da affittare, in primo piano di un'amena villeggiatura situata nella più ridente posizione del *Lago d'Isèo*, a riva d'acqua, in Marone, a sei ore da Milano (discesa a Grumello s. f.), a quattro da Brescia — Viste incantevoli, passeggiate ridenti, aria salubre. — Per le trattative dirigersi in Marone al n. 88 (provincia di Brescia).

PILLOLE DI SCORODINA SMITH

contro la gotta ed i reumi

Tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi: *Bologna*, Zarri.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3. Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata sui principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più affinili lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri,* e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

Si è pubblicato a Milano

I MORIBONDI DEL PALAZZO CARIGNANO

del Deputato **PETRUCCELLI DELLA GATTINA**

Prezzo L. 1 50.

Sarà spedito franco di porto in tutta Italia a chi invierà un vaglia postale, o francobolli, in lettera affrancata a dirigersi al seguente indirizzo

All' Agenzia Giornalistica in via S. Paolo, n. 8, a Milano.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Coliamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, R. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4639. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciola. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernoit. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.				Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.	
»	1/2 brutta	fr. 2 50		1	fr. 10 50
»	1	» 4 50		2	» 18 »
»	2	» 8 »		5	» 38 »
»	5	» 17 50		10	» 69 »
»	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente ch colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . . L. 23
In argento . . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. Gage di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. Corvisart. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie e infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di Grimault — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di Gagnière per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di Cadet-Gassicourt, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. Frary per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

Tip. dell'Opinione dir. da C. Carbone.